

I vescovi e il Paese

Pubbllichiamo l'introduzione con cui ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha aperto i lavori della seconda giornata dell'Assemblea generale della Cei (Roma, 20-23 maggio).

Car fratelli, rinnovo a ciascuno di voi il benvenuto mio e della Presidenza. Un saluto altrettanto cordiale lo rivolgo al nunzio apostolico in Italia, Emil Paul Tscherrig, e ai fratelli nell'Episcopato che rappresentano la Chiesa che sono in Europa. Arriviamo a questo appuntamento - che qualifica l'ultimo tratto dell'anno pastorale - con i sentimenti del seminatore, che non nasconde la sua stanchezza, ma la porta con la fiducia di chi nel seme che matura - già intravede il raccolto di domani. Torniamo a ritrincer con disponibilità, sapendo che ciascuno ha qualcosa da imparare dall'altro. Accogliamoci reciprocamente «per camminare insieme in un esempio di solidarietà»: sia questa la modalità con cui portare avanti corrispondenti e processi decisionali: sia questo il nostro metodo di vita e di governo, secondo la doppia modalità - sottolineata dal Papa - dal basso e dall'alto e dall'alto in basso. La solidarietà non è un evento da celebrare, ma uno stile da lasciar trasparire nel linguaggio, nella stima vicendevole, nella gratitudine, nella cura delle relazioni: tra noi e con il popolo di Dio, a partire dai nostri presbiteri. Chiediamo al Signore la grazia di vivere queste giornate come un'opportunità preziosa di fraternità a cui confrontarci e rinfarci a vicenda, per esercitare quel discernimento comunitario che consente di assumere con coraggio e docilità ciò che oggi lo Spirito suggerisce. Ne abbiamo fatto esperienza nell'incontro vissuto ieri sera con il Santo Padre, a cui va la nostra gratitudine e la nostra solidarietà: il nostro ministero episcopale vive intimamente legato al suo servizio di unità e di presidenza della carità: in lui troviamo riferimento, modello e promessa.

Sullo sfondo di questa sintonia con il magistero di papa Francesco, appare quanto mai significativo il tema centrale di questa nostra Assemblea: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*. Preziosa per tutti è anche la presenza fra noi di una quindicina di missionari, che ringraziamo per la testimonianza evangelica di cui sono espresse. Affrontare il tema della missione non significa mettere in fila una nuova serie di attività da realizzare, ma piuttosto fare nostro un nuovo modo di essere Chiesa, che, in quanto tale, coinvolge l'esistenza di ciascuno e l'intera pastorale. Ce lo chiede questa stessa realtà che non ci stanchiamo di accompagnare con sguardo di pastore. È questo sguardo, infatti, a farci prendere coscienza del cambiamento di epoca nel quale stiamo immerci, che ha archiviato in passato in cui un progetto pastorale poteva essere sviluppato appoggiandosi su un tessuto per molti versi omogeneo. Oggi, come ci ricorda l'*Evangelii gaudium*, siamo chiamati ad «abbandonare il comodo criterio pastorale del *si è sempre fatto così*» (EG 35), per trasformare la nostra tradizione in «spinta per il futuro», capace di «fornire forza e coraggio per il proseguimento del cammino». Va in questa direzione lo stesso tema degli *Orientamenti pastorali*, anch'esso all'ordine del giorno dei nostri lavori: ci permetterà di iniziare a individuare la direzione di marcia e a condurre spunti di riflessione e



Il non profit tra i temi affrontati ieri dal cardinale Gualtiero Bassetti all'Assemblea generale della Cei

Pregiudizi verso il Terzo settore Tasse raddoppiate senza motivo

contenuti e proposte per lo nostro Paese. Ora, ogni mutamento di paradigma ha la sua sorgente e la sua giustificazione nel Vangelo; un Vangelo crociato e vissuto, che rimane scandalo e follia rispetto a ogni logica mondana. Un Vangelo che parla nell'umiltà di chi, non cercando la propria gloria, sa ascoltare e comprendere i bisogni degli altri. Ancora: un Vangelo che parla nella gratuità di chi non ripone la «fiducia nelle strutture, nessuna circositanza, nessuna ambizione umana può trovarci estranei o indifferenti. In Lui non finiremo mai di scoprire i tratti del volto autentico dell'uomo», come pure di spenderci perché tutti abbiano la vita: ne è parte l'impegno per «l'inclusione sociale dei poveri come l'essere «fermento di incontro e di unità» per «contemplare insieme con gli altri la società civile».

A questo riguardo, consentitemi di essere estremamente esplicito almeno su tre questioni, strettamente legate all'attualità. Innanzitutto, avverto una crescente preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo settore. Al fondo restano ancora antichi pregiudizi per le attività sociali svolte dal mondo cattolico: pregiudizi che non consentono di avere ancora una normativa adeguata a rispondere alle esigenze di centinaia di migliaia di persone, dedite al prossimo e alle persone bisognose. Si tratta di un mondo di valori e progetti realizzati, di assistenza sociale, di servizi socio-sanitari, di spazi educativi e formativi, di volontariato e impegno civile. In una società libera e plurale quale questo spazio dovrebbe essere favorito e agevolato in ogni modo. Per questo non si può che rimanere sconcertati vedendo che al Paese intero si manda un segnale di segno opposto, intervenendo senza giustificazione alcuna per raddoppiare la tassazione sugli enti che svolgono attività non commerciali. Al governo chiediamo non sconti fiscali o privilegi, ma regole idonee e certe, nel rispetto della società organizzata e dei corpi intermedi che sono espressione della sussidiarietà

renza, dove ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia. Partire a farli nostri - fino a trasformarli in atteggiamenti permanenti - è la condizione per essere all'altezza della nostra missione. Diversamente, come ci ammoniva il Santo Padre, «non mettere in pratica», «non condurre la Parola alla realtà, significherebbe costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intrinsechi che non danno frutto e che rendono sterile il dinamismo missionario». La finalità ultima del nostro andare rimane l'annuncio della paternità misericordiosa di Dio, che ci è rivelata in Cristo Gesù, perché ciascuna possa trovare in Lui il significato ultimo e significativo della vita. Se siamo spinti a oltrepassare i confini del gruppo, della piccola comunità, della cerchia rassicurante di chi la pensa come noi: se ci sta a cuore la dignità di ogni persona, la vita nascente come quella che giunge al suo termine, la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili - per cui in questi giorni andremo ad ap-

provarre le *Linee guida* - il futuro del giovane, il lavoro, le famiglie provate dalla quotidianità, la persona migrante e le cause che l'hanno costretta a lasciare la sua terra, la custodia del creato e lo sviluppo sostenibile, la testimonianza da offrire ai credenti di altre fedi attraverso la meditazione delle Scritture Sacre e il dialogo ecumenico e interreligioso... «Se tutto questo ci sta a cuore è perché siamo radicali nel Signore Gesù. È Lui la ragione per cui nessuna situazione, nessuna circositanza, nessun ambito umano può trovarci estranei o indifferenti. In Lui non finiremo mai di scoprire i tratti del volto autentico dell'uomo», come pure di spenderci perché tutti abbiano la vita: ne è parte l'impegno per «l'inclusione sociale dei poveri come l'essere «fermento di incontro e di unità» per «contemplare insieme con gli altri la società civile».

A questo riguardo, consentitemi di essere estremamente esplicito almeno su tre questioni, strettamente legate all'attualità. Innanzitutto, avverto una crescente preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo settore. Al fondo restano ancora antichi pregiudizi per le attività sociali svolte dal mondo cattolico: pregiudizi che non consentono di avere ancora una normativa adeguata a rispondere alle esigenze di centinaia di migliaia di persone, dedite al prossimo e alle persone bisognose. Si tratta di un mondo di valori e progetti realizzati, di assistenza sociale, di servizi socio-sanitari, di spazi educativi e formativi, di volontariato e impegno civile. In una società libera e plurale quale questo spazio dovrebbe essere favorito e agevolato in ogni modo. Per questo non si può che rimanere sconcertati vedendo che al Paese intero si manda un segnale di segno opposto, intervenendo senza giustificazione alcuna per raddoppiare la tassazione sugli enti che svolgono attività non commerciali. Al governo chiediamo non sconti fiscali o privilegi, ma regole idonee e certe, nel rispetto della società organizzata e dei corpi intermedi che sono espressione della sussidiarietà

medi che sono espressione di sussidiarietà: riposta di prossimità offerta al bene di ciascuno e di tutti: risposta qualificata dall'esperienza e dalla creatività, dalla professionalità e dalle buone azioni. Un secondo tema riguarda la situazione che è venuta a determinarsi nel Centro-Italia all'indomani del terremoto. Il nostro è un Paese unico, tanto per bellezza quanto per fragilità. Proprio la fragilità, però, potrebbe essere la nostra forza e trasformarsi in occasione di cura e solidarietà, purché la generosa laboriosità di tanti cittadini si incontri con l'impegno di chi ha la responsabilità civile e politica. Lo reclamano le tante abitazioni ancora inagibili della nostra gente; lo reclamano le nostre chiese: sono 3.000 quelle danneggiate dal sisma; il nostro impegno, su cui ci si è confrontati per mesi, ne prevede la ricostruzione di 600, quali luoghi di culto, di riferimento e aggregazione per tutta la comunità. È decisivo, dunque, che le ordinanze siano rese operative, che le procedure concordate per la ricostruzione trovino attuazione, che i fondi stanziati si traducano in interventi concreti. Un ultimo aspetto su cui è doveroso soffermarsi riguarda il futuro dell'Unione Europea. È vero che oggi l'Europa è sentita come distante e autoreferenziale, fino al punto da far parlare di una «decomposizione» della famiglia comunitaria, su cui soffiano populismi e sovranismi. Lasceremmo, però, dire - forse un po' provocatoriamente - che il problema non è innanzitutto l'Europa, bensì l'Italia, nella nostra fatica a vivere la nazione come comunità politica. Oggi, noi italiani, cosa abbiamo ancora da offrire? Penso alle nostre virtù, prima fra tutte l'accoglienza: pensate un'azione educativa straordinaria, a uno spirito di umanità che non ha eguali: penso alla densità storica, culturale e religiosa di cui siamo eredi. Attenzione, però: non si vive di record, di ricami a tradizione e simboli religiosi o di forme di comportamento esteriori! Il nostro è un patrimonio che va rivitalizzato, anche per consentirci di portare più Italia in

Europa. Dobbiamo essere fiero in fondo italiani - convinti, generosi, solidali, rispettosi delle norme - perché anche l'Europa sia un po' più italiana. Dobbiamo essere fieri - sia detto senza alcuna presunzione - di un cristianesimo che ha disegnato il continente con il suo contributo di spiritualità e cultura, di arte e dottrina sociale. Di un animismo concreto. Come italiani dovremmo essere il punto migliore dell'Europa per dare più fierezza ai nostri giovani, ai nostri emigrati e a quanti sbarcano sulle nostre coste, perché siamo il loro primo approdo. Con questa prospettiva, va valorizzata l'opportunità che ci è offerta dalle chiese di domenica prossima: chiediamo a tutti di superare riserve e sfiducia e di partecipare al voto. Siamo consapevoli che questo rimane solo il primo passo, ma è un passo che

concesso il privilegio di essemmentario, invitati al mondo per amare, servire, annunciare, consolare, liberare. Con i coraggio di affrontare anche i più tristi tratti di strada, finora coperti per nulla battuti, per raggiungere con la luce del Vangelo ogni situazione umana: nella disponibilità a lasciare tutto - senza rimpicciamento alcuno - per il bene della missione e delle persone incontrate.

Prima di concludere, saluto a nome di tutti voi, i nuovi membri che, dall'assise dello scorso novembre, sono stati aggiunti alla nostra Assemblea: monsignor Marco Salti (vescovo ausiliario di Perugia-Città della Pieve), monsignor Giuseppe Schilact (vescovo eletto di Lamezia Terme), monsignor Andrea Bellandi (arcivescovo eletto di Salerno-Campagna-Acerno), monsignor Giovanni Nerbiti (vescovo eletto di Prato). Un pensiero, altrettanto cordiale, lo rivolgo ai vescovi *defunti*: monsignor Benvenuto Italo Castellani (Luca), monsignor Antonio Valentini (Cervo), monsignor Luigi Antonio Cantafara (Lamezia Terme), monsignor Luigi Moretti (Salerno-Campagna-Acerno), monsignor Ignazio Sanna (Oristano), monsignor Antonio Buoncrisiani (Siena-Colle di Val d'Elisa-Montalcino), monsignor Franco Agostinelli (Prato). La nostra preghiera abbraccia, infine, i vescovi *defunti*: monsignor Rosario Mazzola (vescovo emerito di Cagliari), dom Emilianio Fabricatore (esarca emerito di Santa Maria di Grottaferrata), monsignor Vigilio Mario Olmi (vescovo già ausiliario di Brescia), monsignor Dino De Antoni (arcivescovo emerito di Gorizia), monsignor Antonio Napolitano (vescovo emerito di Sessa Aurunca), monsignor Domenico Padovano (vescovo emerito di Conversano-Monopoli).

Vi auguro davvero «buona Assemblea». Del resto, quando poniamo al centro non i nostri progetti, ma il Signore Gesù, ci ritroviamo subito in missione. Torniamo all'essenza del messaggio cristiano, a quella fede viva che ha il suo cuore nell'amore a Dio e ai fratelli: essa mentre costituisce il miglior antidoto contro lo smarrimento e le paure - offre il quadro di riferimento che assicura il primato dell'uomo e la protezione e promozione del più deboli.

cardinale Gualtiero Bassetti
arcivescovo di Perugia-Città della Pieve
presidente della Cei

IL DISCURSO

All'Assemblea generale della Cei l'allarme del presidente Bassetti per l'atteggiamento nei confronti delle attività sociali svolte dal mondo cattolico. Post terremoto in Centro Italia: è tempo di interventi concreti

Da sapere

Retromarcia del governo

L'ultima legge di Bilancio, approvata dopo un lungo braccio di ferro con la Commissione Ue e contenente i due provvedimenti chiave dell'esecutivo gialloverde (Redditò di cittadinanza e Quota 100 per le pensioni), tra le molte novità, prevedeva anche l'abrogazione della riduzione della imposta all'ires (imposta di impresa) da oggi a partire dal 2021. Successivamente, il governo ha annunciato una semplificazione in materia di Ires alla quota 100 per le aziende a partecipazione familiare e dei piccoli imprenditori. La misura che avrebbe fortemente penalizzato i non profit per i maggiori oneri che molle realtà senza scopo di lucro avrebbero dovuto sostenere.

L'impegno missionario al centro del dibattito

«Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria» è il tema dell'Assemblea generale della Cei che si concluderà domani. Il filo conduttore della missione si inserisce nella scia dell'*Evangelii gaudium*, documento programmatico del pontificato di Francesco, e ai sentieri del *Mose missionario straordinario* indotto dal Pontefice per il prossimo ottobre. Fra gli argomenti all'ordine del giorno anche le *Linee guida* per la *tutela dei minori nella Chiesa* e la proposta di *Orientamenti pastorali* per il quinquennio 2020-2025.